

DA DOMANI

Un «rosso» a New York
UNA SERIE DI SERVIZI DEL NOSTRO INVIATO
GIUSEPPE BOFFA
Su: LA CRISI DELL'IMPERO USA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il PSI e i contadini

SARÀ una pura coincidenza di calendario. Ma, certamente è sintomatico e grave che da parte del PSI si sia scelto il momento del trionfo della manovra trasformista di Moro e Colombo sul piano del governo per lanciare un altro duro attacco alla unità dei lavoratori.

I fatti sono noti. Si riunisce la commissione di organizzazione del PSI, con la partecipazione di tutti i segretari delle federazioni: e, dalla tribuna, il relatore Venturini, trascurando il pur rilevante tema del come il PSI intenda organizzare le sue fila per dare una risposta di lotta alle richieste della base sull'aggravata situazione economica, lancia una tematica di divisione delle forze del lavoro negli organismi di massa.

In tema di politica socialista in questi organismi Venturini ha calcolato molto le tinte di quel particolare concetto di «autonomia» che è tipico della sinistra del PSI e che, sia nei modi che nella sostanza, si distacca profondamente dalle tesi che sull'autonomia socialista nei sindacati sostengono i socialisti più autorizzati a parlarne, i compagni della CGIL, i comunisti — c'è da pensare — più o quanto Venturini nella reale azione autonoma del PSI negli organismi di massa.

Ma a parte questo tema generale, laddove l'aire autonomistico (fino all'autodistruzione) ha preso il sopravvento al dirigente del PSI è a proposito dell'Alleanza contadina. Ed è questo che, in particolare, induce ad alcune considerazioni sulla gravità di ciò che si è detto dalla tribuna ufficiale della Commissione del PSI.

A proposito dell'Alleanza contadina, Venturini ha, puramente e semplicemente, dichiarato che la organizzazione unitaria dei contadini è «superata» perché, ormai, le «leggi agrarie» hanno mutato radicalmente la situazione e il PSI, nelle campagne, deve fare da solo contando soltanto sui sottosegretari.

SI TRATTA, come si vede, di un assunto che parte dalle stesse premesse rinunciarie che di fronte alla crisi di governo hanno suggerito ai dirigenti del PSI di rimangiarsi le pur espresse perplessità e, contro il parere netto di una larga parte del partito li hanno spinti a associarsi ancora una volta al incombente trasformistico della DC inserendosi nell'incredibile «rimpasto».

La realtà, infatti, è tutta contro la validità di una concezione del «superamento» dell'Alleanza contadina. Ciò che, al contrario, è superato nelle campagne italiane del 1965 non è l'Alleanza ma la «bonomiana», la cui forza resta massiccia e ingombrante ma contestata con asprezza dagli stessi sindacalisti cattolici. Ciò che è superato non è la realtà della forza delle lotte sociali ma la illusione che una vera riforma agraria possa realizzarsi solo per decreto e fuori da un impegno di lotte. Se c'è un elemento chiaro nelle campagne italiane è la necessità di spezzare gli equivoci in cui la politica democristiana ha avvolto gli enti di riforma, inaridendone i contenuti e trasformandoli in meri punti di appoggio della conquista neo-capitalistica delle campagne. E proprio in questa fase quando, dopo una prima dura esperienza, superando mille difficoltà, l'Alleanza contadina sta divenendo una componente effettiva della lotta sociale nelle campagne e coglie efficaci frutti, giunge da parte della destra del PSI la richiesta di considerarla «superata». Come se la politica dell'Alleanza non fosse — come perfino i «bonomiani» cominciano a capire e temere — qualcosa che va oltre il mero «protestatarismo», arricchita com'è di motivi e iniziative nuove, nel campo della cooperazione, dell'incisione sul mercato agricolo, della distribuzione; nell'ambito, cioè, di scelte e lotte che hanno per obiettivo la realizzazione, sul piano agrario, di momenti importanti della programmazione democratica.

Del resto i risultati pratici sono eloquenti: negli ultimi tre anni l'Alleanza ha aumentato del 20 per cento i suoi iscritti e, per la prima volta, essa assiste come forte minoranza in numerose «mutue» dove (per suo merito e non del governo con il PSI) il monopolio bonomiano è incrinato. Oltreché una linea, dunque, l'Alleanza rappresenta nelle campagne italiane un punto di forza che non riguarda soltanto i contadini più poveri ma gruppi sempre più estesi di produttori emarginati dal processo pestiale di oppressione della «bonomiana» e dei monopoli, delusi fortemente dalla involuzione degli enti di Riforma e, sia chiaro, dal modo con cui il governo ha realizzato le sue «leggi agrarie».

D'ALTRA PARTE, tranne che i propositi di trasferire la «delimitazione della maggioranza» anche in seno agli organismi di massa (proposito degno di una lode che non è mancata da parte del PLI e dei dorotei) cosa propone Venturini nel campo della politica agraria? Qui siamo nel vuoto assoluto: né a riempirlo bastano le intenzioni di sostituire alla rinuncia alla lotta unitaria di massa l'elettoralismo di sottogoverno dall'alto di un sottosegretariato o di qualche poltrona in più in un ente di riforma.

La presa di posizione del relatore ufficiale del PSI, dunque, è un fatto politico grave. Nel momento in cui l'attacco all'autonomia delle forze operaie è più acuto da parte di chi ha interesse a ingabbiarle, un discorso sull'«autonomia» da parte della destra socialista torna a farsi pronunciato, in chiave antimonetarista. Noi non vorremmo crederlo. Ma è forse, anche questo, uno dei prezzi che la destra del PSI è chiamata a far pagare a tutto il partito per avere l'onore di continuare a partecipare al governo? E a un governo, si noti, nel quale — come appare chiaro dalle loro dichiarazioni — non credono più, per la sua precarietà e palese impotenza ad affrontare i problemi veri, anche alcuni dei suoi più autorevoli esponenti della «sinistra» cattolica.

Maurizio Ferrara

Elezioni nel Kerala: vittoria comunista

A pagina 13

Martedì si discute alla Camera

la mozione di sfiducia comunista

Solo i dorotei soddisfatti

del governo «rimpastato»

UN ARTICOLO DI «STELLA ROSSA»

MOSCA ANNUNCIA:

in via di attuazione l'aiuto militare a Hanoi

I nuovi ministri (Fanfani e Lami-Starnuti) hanno giurato ieri da Saragat. Pubblicato il «protocollo aggiuntivo» che indica i termini dell'accordo. Una dichiarazione critica dei fanfaniani - Anche Brodolini costretto a riconoscere che gli accordi non corrispondono ai propositi del PSI

Tutta la grave manovra con la quale si è giunti — a prezzo di una paralisi politica di due mesi — al «rimpasto» moroteo, si è conclusa ieri sera alle 18.30 con il giuramento al Quirinale dei due nuovi ministri, Fanfani e Lami-Starnuti, che va all'Industria e Commercio. Contemporaneamente Saragat ha firmato il decreto di dimissioni del ministro Medici, il comunicato della Presidenza della Repubblica si limita a dire che «il Presidente della Repubblica ha ricevuto oggi il presidente del Consiglio Aldo Moro che gli ha sottoposto per la firma il decreto di accettazione delle dimissioni del sen. Medici da ministro dell'Industria e commercio, nonché i decreti di nomina a ministro segretario di Stato per gli Affari Esteri dell'on. Amintore Fanfani e a ministro segretario di Stato per l'Industria e commercio del sen. Edgardo Lami-Starnuti». Il comunicato aggiunge che i due ministri hanno subito prestato giuramento.

Il gioco quindi è fatto: è stato concluso così come è stato annunciato alle spalle del Paese e del Parlamento, con procedure inusitate, sulla testa dello stesso Quirinale ridotto a sede notarile per la registrazione di atti e procedure che pure hanno suscitato tante fondate perplessità costituzionali. Ora il governo si presenterà senza nemmeno una dichiarazione formale, è stato preteso — alla Camera martedì — alla Camera martedì. Subito in quella sede comincerà la discussione della mozione di sfiducia comunista.

L'accordo politico fra i quattro partiti è stato salutato con entusiasmo dai dorotei che si ritolgono vincitori — e a ragione — su tutta la linea: l'accettazione della politica anticongiunturale esposta da Colombo; la soluzione del «caso» di Firenze che conferma l'impegno comune per la estensione della formula dal centro alla periferia; la rinuncia all'autonomia delle forze operaie; il «protocollo aggiuntivo» che è uscito dalla trattativa — vero topolino partorito dalla montagna, anche se è un topo che marcia a destra — è breve. In esso si afferma che i quattro partiti «riconfermano la volontà di continuare il lavoro comune rafforzando la struttura del governo e rendendone più incisiva l'azione». Dopo avere ribadito la validità degli accordi programmatici del novembre 1963 e del luglio 1964 (la cui revisione era uno dei obiettivi del CC socialista, giova ricordare), il documento...

(Segue in ultima pagina)

Direzione PCI
La Direzione del Partito è convocata per lunedì 8 marzo alle ore 17.

Dopo un comizio unitario a Torino

LA POLIZIA AGGREDISCE I DIMOSTRANTI PER IL VIET



TORINO — Un carabiniere usa il fucile come clava contro i dimostranti. (Telefoto a «l'Unità»)

Dalla nostra redazione

TORINO, 5. Una manifestazione contro le aggressioni americane nel Viet Nam promossa dal PSI, PCI, PSIUP, dalle organizzazioni giovanili dei tre partiti, dall'Unione Goliardica Italiana, da «Nuova Resistenza» e dall'AN-PI è stata scelta a colpi di manifesti e calci di fucile da fidi i gruppi di carabinieri e poliziotti comandati dal vice-questore di Torino.

La manifestazione nella centralissima piazza della Repubblica era terminata poco dopo le ore 19 con la lettura di un documento unitario che invitava il «governo italiano ad agire col più pronto spirito di iniziativa dissociando la sua responsabilità dalla aggressione americana» e a sollecitare l'immediata cessazione degli attacchi armati alla Repubblica Democratica del Viet-Nam.

L'aggressione poliziesca si è dispiegata come fosse stata preordinata. Camionette, furgoni, auto a motore portato nella piazza della Repubblica centinaia di uomini armati di tutto punto in doppia fila, agenti e carabinieri erano stati disposti in cerchio sul cancello che si apriva sui gruppi di dimostranti. I poliziotti si sono gettati sui dimostranti e sui giovani che cominciarono a sfilare. Non si è stata alcuna discussione con i rappresentanti dei partiti e delle associazioni, nessun invito allo scioglimento della manifestazione. E' stata una aggressione a freddo contro una manifestazione regolarmente autorizzata che si era svolta fino ad un punto prima, nell'ordine più perfetto.

Andrea Liberatori (Segue in ultima pagina)

Concluso a Mosca l'incontro dei Partiti comunisti

Il comunicato ufficiale sarà pubblicato il 10 marzo in tutti i paesi rappresentati

Dalla nostra redazione

MOSCA, 5. La riunione consultiva dei rappresentanti dei 18 partiti comunisti e operai, incontratisi a Mosca su invito del Comitato Centrale del PCUS per discutere i problemi dell'unità del movimento comunista, è terminata questa notte con un breve annuncio, e con l'approvazione di un comunicato il cui testo verrà pubblicato contemporaneamente nei paesi partecipanti all'incontro, il prossimo 10 marzo.

«Il 5 marzo — dice l'annuncio — è conclusa a Mosca l'incontro consultivo dei rappresentanti del PC australiano, del PC indiano, del PC bulgaro, del PC brasiliano, del PC cecoslovacco, del Partito unitario della rivoluzione socialista di Cuba, del PC finlandese, del PC francese, del PC di Gran Bretagna, del PC della Germania, del Partito socialista unitario della Germania, del PC indiano, del PC italiano, del Partito popolare rivoluzionario mongolo, del Partito operaio unificato polacco, del PC siriano, del PC dell'Unione sovietica e del Partito operaio socialista ungherese. Quali osservatori erano presenti all'incontro i rappresentanti del PC degli Stati Uniti d'America. Il comunicato sull'incontro, approvato all'unanimità in un clima di sincerità e di amicizia, sarà pubblicato il 10 marzo prossimo».

a. p.

L'organo delle forze armate sovietiche ammonisce Washington: impossibile una «soluzione americana»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 5. L'accordo intervenuto tra il governo sovietico e quello della Repubblica democratica del Vietnam nel corso del viaggio di Kossighin in Asia, relativo a fornire tecnici militari destinate a rafforzare la capacità difensiva del Vietnam del nord «è in via di attuazione pratica».

L'annuncio oggi, nel suo editoriale, il quotidiano dell'esercito Stella Rossa, senza peraltro precisare, ovviamente, se gli aiuti siano già arrivati a destinazione. Si può ritenere, sulla base della formulazione impiegata nel comunicato sovietico-vietnamita a proposito di questo accordo, che le forniture siano limitate a mezzi direttamente difensivi e soprattutto nel settore della difesa contraerea.

Stella Rossa afferma che con l'ultima aggressione aerea ai danni della Repubblica democratica del Vietnam, effettuata senza alcuna giustificazione, i militaristi degli Stati Uniti hanno rinunciato alla comoda qualifica di «consiglieri» del regime fantoccio di Saigon e agiscono ormai come forza repressiva autonoma contro i patrioti del Vietnam del sud e come forza belligerante contro lo Stato indipendente e sovrano del Vietnam del nord.

Questo stato di cose, sottolinea l'organo dell'esercito sovietico, «crea nel sud-est asiatico una situazione nuova che comporta serie implicazioni in tutta la situazione internazionale. In pratica, gli imperialisti americani sfidano non solo il popolo vietnamita, ma tutto il mondo socialista, tutti i popoli che lottano per la propria indipendenza, tutta l'umanità». Il pericolo viene dal fatto che gli imperialisti americani, le cui azioni nel sud-est asiatico «risvegliano nella memoria dei popoli il periodo dell'aggressione fascista», hanno ancora «abbastanza forza per far scorrere molto sangue». Ma è chiaro, come aveva riconosciuto il presidente Kennedy in un discorso rimasto famoso, che «non può esistere una soluzione americana per ogni problema mondiale» e che non può quindi esistere una soluzione americana al problema indocinese. I popoli del Vietnam, del Laos e della Cambogia, ricorda ancora Stella Rossa, hanno il «sacroscanto diritto di risolvere da soli i propri problemi sulla base dei rispettivi interessi e delle rispettive aspirazioni».

Gli Stati Uniti oggi debbono considerare molte cose: 1) che gli aiuti promessi dall'Unione Sovietica al Vietnam del nord sono in via di attuazione; 2) che non può esservi una soluzione militare ai problemi indocinesi.

Tutta la stampa sovietica di questa mattina, del resto, dedica una pagina alla protesta popolare contro la politica aggressiva americana nel sud-est asiatico, alle dichiarazioni del governo sovietico e del governo di Hanoi all'aggravarsi della situazione internazionale. «Malgrado le numerose dichiarazioni del presidente Johnson, secondo cui gli Stati Uniti non vogliono allargare il conflitto al Vietnam», si legge.

Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)

IL CONCORSO DEL LETTORE
Un operaio di Varese vince la «850» dell'Unità

Alla presenza di Novella

A congresso le sezioni sindacali della FIAT

L'ON. LAMA ALL'ASSISE COSTITUTIVA DEL SINDACATO SIERRA... PIOMBINO - ALTRI CONGRESSI SI TERRANNO A NOCERA INFERIORE, ROSSANO, CATANZARO E IN NUMEROSE ALTRE LOCALITÀ

L'attività della CGIL si va facendo più intensa. In questi giorni, in preparazione del congresso confederale che si svolgerà a Bologna dal 31 marzo al 5 aprile...

TORINO Oggi alle 15, con una relazione di Aventino Pace, della segreteria provinciale della FIOM, si è aperto l'inizio nel salone della Camera del lavoro di Torino i lavori del congresso delle sezioni sindacali FIAT...

Il dibattito si imperrerà su alcuni aspetti essenziali della politica svolta dal monopolio dell'alto nel quadro dell'economia generale del Paese. Una attenta analisi sarà, inoltre, compiuta sulle condizioni di lavoro alla FIAT come base per una discussione sindacale concernente, in particolare, i tempi, le qualifiche e l'ambiente di lavoro.

PIOMBINO L'assise costitutiva del Sindacato siderurgico, che renderà operante una delle risoluzioni del 14. congresso della FIOM sulla costituzione di un sindacato di categoria, si svolgerà oggi e domani a Piombino presso l'on. Lama segretario della CGIL, e i segretari generali della FIOM, Piero Boni e Bruno Trentin. La relazione sarà tenuta dal compagno Albertino Mascetti, segretario nazionale della FIOM.

PECHINO, 5. La Cina popolare ha escluso oggi recisamente la possibilità che si giunga ad una «onorevole trattativa» nel Vietnam attraverso i bombardamenti della Repubblica democratica secondo la tesi sostenuta dai dirigenti americani, ed ha avvertito che «qualunque cosa facciano gli imperialisti americani il popolo cinese è ben preparato e sa come trattarli».

COTONIERE A Nocera Inferiore sempre oggi, si svolgerà il congresso di gruppo delle Cotoniere Meridionali, azienda IRI, dove esistono fra l'altro seri problemi di potenziamento produttivo, commerciale e finanziario.

«Nessuna trattativa attraverso le bombe»

(Segue in ultima pagina)